

VEDI NAPOLI

(NELLE IMMAGINI D'ARCHIVIO)



[1]

Oltre 500mila negativi del grande fotoreporter Riccardo Carbone, un tesoro che racconta cronaca e mondanità del '900, rischiano di andare perduti. Restaurarli e digitalizzarli è la mission del figlio.

Testo
GIORGIO TERRUZZI

L'oro di Napoli si trova in via Toledo 406, a due passi da piazza del Gesù Nuovo. L'oro di Napoli è quasi del tutto sepolto. L'oro di Napoli è in bianco e nero.

Più di 500mila negativi, la maggior parte ancora da digitalizzare, molti da restaurare. Pezzi pregiati, perduti, da salvare. Il patrimonio è straordinario: contiene una storia lunga 50 anni, quella di una città attraversata dai propri eroi, anonimi o famosissimi; quella di ciascuno di noi. Fotografie come scansioni del '900, come lampi su un costume che andava di corsa. L'autore, uno soltanto: Riccardo Carbone, classe 1879. Monarchico e antifascista, appassionato di motociclette e pilota di aerei, fumatore indefesso e grande, grandissimo reporter. In campo, per strada, in pista, dal 1926 al 1973, l'anno della sua scomparsa; collaboratore di lungo corso de *Il Mattino*, giornale per il quale ha inquadrato e consegnato quotidianamente i propri scatti, con una vivacità, una curiosità e un talento straordinari. Cronaca e sport, mondanità e gente comune, attori e autorità, stelle e stelline, passatempo estivi e incidenti stradali. Ogni rullino, un tesoro. Anche se molti di questi rullini non li ha visti ancora nessuno. Perché mancano fondi, risorse, aiuto. L'archivio Carbone, infatti, contiene molte storie, a cominciare dalla propria. «Era vedovo da un anno quando conobbe mia madre, Rosa, una bellissima ragazza napoletana che lo aiutava a ritoccare i negativi, togliendo le rughe dai volti ritratti. Ma di papà ho ricordi deboli. Morì quando avevo 18 anni».

Eppure, Renato Carbone, figlio di Riccardo, da quel rapporto breve quanto indelebile ha ereditato la passione per la macchina fotografica e quindi per la telecamera, oltre al peso, enorme, dell'intera opera paterna: «Scatole e scatoloni colmi di rullini, una quantità spaventosa. Li ho trasportati insieme alle mie cose lungo nove traslochi. Con la preoccupazione di proteggerli in qualche modo, un'impresa impossibile. Ho sempre compreso il valore di ciò che mi circondava, letteralmente, ma nessuno sembrava dividerne il significato. Solo di recente, anche grazie al web, qualcosa si è mosso. Privati, appassionati, soprattutto. Qualche richiesta per illustrare libri sul calcio a Napoli; un rapporto più costante con la società che gestisce l'aeroporto che ha acquistato circa 80 servizi su Capodichino, realizzati in tempi diversi. Intanto, alcune di queste scatole si deterioravano; umidi-



[2]



[3]



[4]

[1] Alberto Sordi con Vittorio De Sica ed Eva Hart, 27 febbraio 1961.

[2, 3] Nelle due foto, John Fitzgerald Kennedy in visita ufficiale a Napoli, 2 luglio 1963.

[4] Lucky Luciano in questura, 21 novembre 1954.



[5]



[6]

tà, funghi e batteri danneggiavano i rullini».

Osservando le immagini di Riccardo Carbone, pensando allo loro avventura dagli anni 70 sin qui, monta una specie di rabbia da rimpianto e una profonda ammirazione per chi ha speso ogni genere di risorsa pur di salvare questo archivio meraviglioso. Renato, aiutato dal suo amico e collega Nino Nicois, quindi dal figlio di Nino, Giovanni Nicois, e da Letizia Del Pero, trentina, nata a Cavalese, bolognese di formazione, trasferita a Napoli per amore. È lei che si occupa da più di dieci anni di restaurare e digitalizzare i negativi. Un lavoro incessante eppure molto distante dal traguardo finale: «La verità è che nemmeno noi siamo in grado di dare esatta misura dell'archivio. I negativi sono certamente più di 500mila e solo contando i titoli dei rullini utilizzati dal 1945 al '73 siamo a quota 23.970 servizi, considerando che ogni servizio comprende talvolta due rulli. Per quanto riguarda il periodo che va dal 1926 al '45 si tratta in prevalenza di lastre in vetro oppure di singole stampe, la cui archiviazione risulta problematica per i danni del tempo o per lastre e rullini persi durante la guerra».

Riccardo Carbone utilizzò apparecchi diversi. Una Contessa Nettel a lastre, sino al 1945, quindi la leggendaria Speed Grafica a soffietto, ancora lastre, e successivamente una Rolleiflex 6X6, sino al 1952, in contemporanea all'immane Leica 35 millimetri. Utilizzate tutte rincorrendo notizie e personaggi di ogni genere, scopo consegna quotidiana al giornale. Il che, come accadeva a tutti i grandi reporter del mondo, Robert Capa compreso, costringeva a una scelta affrettata del negativo da stampare. Scelta che penalizzava spesso la foto migliore, scoperta magari un mese, un anno, dieci anni più tardi. Non solo: dentro un avvenimento che diede il titolo al rullino, possono nascondersi temi o personaggi non previsti. Il tema è caro a Giovanni Nicois, ben consapevole di quanto sia utile non solo una semplice archiviazione ma un indice trasversale che permetta di rintracciare personaggi o persone "nascoste" da un evento qualsiasi: «Abbiamo scovato casualmente fotografie straordinarie di Sofia Loren sedicenne, osservando i negativi di un rullino intitolato "Miss Mare", manifestazione organizzata ogni estate a Napoli. Un signore ha adottato un rullino riguardante un incidente stradale che aveva provocato la morte del fratello. Questo accade molto spesso: le persone riconoscono nelle foto momenti, amici, luoghi che han-

[5] Una concorrente del Premio Ondina Sport Sud a Capri, 23 luglio 1964.

[6] Ferragosto 1952.

no fatto parte della loro vita e che, anche grazie a una fotografia, permettono di ricordare e di condividere una memoria».

Adottare un rullino, ecco. È questa l'iniziativa (l'unica possibile) che consente all'Archivio di resistere e procedere: «Dei circa 24mila rullini catalogati», spiega Letizia del Pero, «260 sono stati adottati da semplici cittadini al costo di 40 euro ciascuno. I contributi che riceviamo ci permettono di digitalizzare in uno standard internazionale di archiviazione. Sino a oggi abbiamo messo online 10mila immagini». È questo sito (archivio-fotograficocarbone.it) molto ben curato la vetrina dell'Archivio, realizzato dopo la fondazione dell'Associazione Riccardo Carbone onlus. La Soprintendenza archivistica ha così riconosciuto l'archivio un bene d'importanza e interesse storico. Grazie a una raccolta fondi, a donazioni di sconosciuti in arrivo da ogni parte del mondo, è stato possibile acquistare nuovi contenitori per i rullini e le attrezzature per restaurare e scannerizzare le prime 5mila immagini. La Società di consulenza informatica Regesta ha poi donato il software per caricare ogni dato e realizzare il portale online.

Istituzioni, assenti ovviamente; privati presenti generosa-

[7] Ernest Hemingway con la moglie in Galleria Umberto I di Napoli, 8 giugno 1954.

[7]



mente. Il tutto per un viaggio che sorprende ogni giorno, rilanciato da ciascun negativo: «Ci siamo accorti di avere in casa un reportage sulla signora Ferragamo che è stato subito acquistato dalla Fondazione intitolata al grande creatore di calzature; uno scrittore inglese, Marius Kociejowski, è impazzito di gioia dopo aver trovato le foto che ritraevano l'ultimo duello all'arma bianca organizzato a Napoli negli anni 50, tema di un libro che stava scrivendo senza riuscire a individuare alcuna traccia».

Il tesoro di Napoli, appunto. Sta tutto qui. Rullo dopo rullo. Per comprenderne il valore basta ciò che già è emerso. Una rassegna di scatti strepitosi. Con dentro scugnizzi e John Kennedy in visita ufficiale; Eduardo De Filippo e temerari dei primi raduni in Vespa; gli odori e i sapori dell'estate al mare quando il mare di Napoli era l'unica vacanza; soldati americani e napoletani innamorati dell'America. Fame e miseria; fasti e festini. Ne scriviamo qui con l'entusiasmo dei fruitori e con il desiderio di lanciare un appello. A chi, imprese, fondazioni, istituti, potrebbe intervenire di fronte a un'occasione e un'opportunità. Adottare non un semplice rullino ma un patrimonio universale. Dentro il quale sta la nostra memoria e la nostra gratitudine. ◇

[8] Clark Gable in visita al Parco archeologico di Pompei, 20 maggio 1953.

[8]

